

IL CASO

Lavoro, 51 fabbriche dicono sì ai vaccini Sindacato titubante: «Troppa confusione»

Confindustria in prima linea: «Nessuno vuole saltare la fila, per molti immunizzare i dipendenti è fondamentale»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Sono ben 51 le industrie della provincia di Belluno disponibili a ospitare la vaccinazione dei loro dipendenti, dei familiari e, in tanti casi, anche dei residenti delle comunità di riferimento.

Ma il sindacato esprime titubanza. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto urgentemente un incontro con la direzione dell'Ulss1 per chiedere chiarimenti: «Vediamo il rischio che qualcuno salti la fila», annota Mauro De Carli, segretario della Cgil. «Non è assolutamente questa la nostra intenzione», precisano i vertici di Confindustria Belluno Dolomiti. «Ci siamo semplicemente messi a disposizione del Commissario Figliuolo e della corrispondente struttura regionale, nel caso intendessero estendere le opportunità di vaccinazione».

Confindustria Belluno ha reso disponibile la propria sede, se ci fosse questa necessità. Spicca, tra le aziende, la Luxottica di Agordo, Cencenighe e Sedico. Ci sono pure le aziende che in questi giorni sono al centro

delle preoccupazioni bellunesi, l'Acc e Ideal Standard. La presidente Lorraine Berton aprirà la sua "Arlecchino Eyewear". E poi la De Rigo Vision, Oros, la Forgialluminio. E ancora Dolomibus, Lattebusche, Vemer, Seribell e altre aziende ancora, gran parte di quelle più grandi, ma anche tante piccole realtà.

Nei giorni scorsi Confindustria si è fatta promotrice, a livello nazionale, di un'azione volta ad evidenziare "l'assoluta necessità" di accelerare la campagna vaccinale, consentendo alle imprese di giocare un ruolo attivo, come ricorda il direttore Andrea Ferrazzi. In quest'ottica, e per fornire un riscontro tempestivo al Commissario per l'emergenza a fronte delle costanti interlocuzioni avute, Confindustria ha sondato la disponibilità del tessuto produttivo nazionale, chiedendo alle imprese di compilare un apposito questionario, rimasto attivo dal 9 al 19 marzo scorso sul sito istituzionale.

Da Belluno è arrivata un'adesione che è andata al di là di ogni aspettativa. «La ri-

sposta delle imprese bellunesi alla mappatura di Confindustria è stata oltremodo positiva», sottolinea la presidente Lorraine Berton. «Ciò conferma, da un lato, la grandissima attenzione verso la campagna vaccinale come vera via d'uscita dalla pandemia e, dall'altro, il senso di comunità che anima il tessuto imprenditoriale bellunese. Per aziende manifatturiere e per di più fortemente votate all'export come quelle bellunesi la possibilità di vaccinare i propri dipendenti è fondamentale. L'auspicio è che il governo riesca a ottenere e a distribuire sui territori le dosi necessarie a rispettare i tempi che si è dato. A Belluno, come nel resto d'Italia, le aziende sono pronte a fare la propria parte, anche nell'interesse della collettività. Senza assolutamente voler saltare la fila».

Ma su questo ha qualche dubbio De Carli della Cgil. «Con la proposta di vaccinazione nelle aziende, di cui si sta discutendo in queste ore, c'è il rischio concreto che a confusione si aggiunga ulteriore confusione, fino a rendere il piano vac-

nale davvero ingestibile», afferma de Carli. «Abbiamo chiesto un incontro con l'Azienda sanitaria per capirne di più. È una situazione di vera e propria anarchia che va fermata al più presto, rimettendo ordine. La Regione Veneto si attenga alle indicazioni nazionali e si dia una strategia di somministrazione regionale, che uniformi tutte le province. Se si parte con alcune aziende, le altre si lasciano indietro? E se alcune industrie aprono alla vaccinazione di comunità, cosa accade», si chiede il segretario della Cgil, «in quelle valli dove non ci sono ditte vaccinali di riferimento?».

Tante industrie hanno comunque un tema di strettissima urgenza, quello della vaccinazione del personale commerciale, che non può viaggiare all'estero se non ha la copertura vaccinale. E senza raccolta di ordinativi sui mercati internazionali, tante delle più importanti manifatture bellunesi si trovano in difficoltà. Un problema da risolvere a prescindere dall'inoculazione del vaccino fabbrica per fabbrica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Luxottica ad Acc,
da Oros a Seribell:
tante le aziende
in lista di attesa





Cinquantuno le aziende bellunesi che hanno risposto all'appello alla vaccinazione lanciato da Confindustria Belluno Dolomiti